

Nella circoscrizione di Bari-Foggia

Pisa: l'agricoltura è in crisi?

# Moro conduce la campagna elettorale come ai tempi del peggior clientelismo

## È colpa dei comunisti!



**Telegrammi come bacchette magiche - Il segretario nazionale della DC monopolizza gli annunci degli stanziamenti che vengono fatti in questo periodo senza il minimo pudore**  
Sistemi che portano indietro la Puglia di cinquant'anni

Dal nostro corrispondente

**BARI, 8.**  
In questi ultimi giorni della campagna elettorale la DC, e personalmente l'onorevole Moro capofila democristiano per la circoscrizione Bari-Foggia, ha sostenuto l'offensiva per risolvere tutti i problemi della Puglia. Moro risolve tutto e interviene per tutti. I telegrammi pare abbiano il potere delle bacchette magiche. Con questi sistemi di interventi che ricordano i periodi peggiori del trasformismo e del clientelismo pugliese, la Puglia vive in questi giorni gli anni peggiori di un passato che si pensava scomparso per sempre.

Il ministro dell'Agricoltura, a seguito del personale e rinnovato interessamento di Moro, telegrafa a quest'ultimo per annunciare che la Sezione speciale dell'Ente Riforma è stata autorizzata al ritiro di notevole quantitativo di vino di bassa gradazione per alleviare la crisi vinicola della Puglia. Ieri era stato un altro ministro che aveva comunicato allo stesso Moro che i proprietari colpiti dalle avversità atmosferiche non pagheranno le tasse il mese in corso. Nella stessa giornata sempre Moro telegrafa al Presidente del Consorzio del Porto di Bari (un altro democristiano) per annunciare che ha fatto in modo che il ministro dei Trasporti provvedesse perché dirottino per il porto di Bari diversi piroscafi carichi di carbone. Per interessamento di Moro è risolto il problema della disoccupazione in quattro comuni del foggiano dove i lavoratori non avranno più il bisogno di emigrare perché il segretario nazionale della DC ha provveduto per quattro cantieri scuola. Ma non sono i soli. In provincia di Bari, sempre per interessamento dell'on. Moro, altri cantieri di lavoro ad Altamura, Bitonto, Ruvo e Rull-

igliano, ove sarà ampliata anche una chiesa. C'è chi pensa anche per gli esportatori pugliesi ed è sempre l'on. Moro il quale annunzia che per il suo personale interessamento il ministro delle Finanze ha disposto il rimborso di 100 milioni di quote IGE sui prodotti ortofrutticoli. Moro pensa anche per le infermiere alla cui scuola all'Ospedale Consorziale di Bari ha fatto donare il ministro della Sanità 700 mila lire.

Per un porto che non esiste

## 1 miliardo e 150 milioni sprecati a Salerno



Dal nostro corrispondente

**SALERNO, 8.**  
Ad occidente di Salerno, ai piedi di uno dei più grandi hotel della provincia, si stende nelle acque azzurre del mar Tirreno un braccio che sarebbe dovuto diventare uno dei più grandi porti d'Italia. Sono passati, però, quindici anni e del porto neppure l'ombra; esiste soltanto quel braccio che pare stia là a simbolo degli anni velt della DC.

Dal nostro corrispondente

**SALERNO, 8.**  
L'idea del porto per meri scopi elettorali venne portata alla vigilia della consultazione del 1948 dall'on. Carmine De Iorio, ministro del Segno, perché quella del porto è stata sempre una vecchia aspirazione dei salernitani. L'onorevole trovò valido appoggio nell'allora ministro dei lavori pubblici Tullio, il quale promise e garantì l'intervento finanziario dello Stato. Vi fu subito uno stanziamento, ma ben presto l'opera dovette subire una battuta d'arresto per mancanza di fondi. Da allora non vi è stato mai più un impegno serio da parte dello Stato. I lavori sono andati avanti a singhiozzo, fino a quando si sono arenati completamente.

Dal nostro corrispondente

**SALERNO, 8.**  
Nel 1954, per non far cadere la nuova legge finanziaria, la DC si era data da fare. L'idea del porto per meri scopi elettorali venne portata alla vigilia della consultazione del 1948 dall'on. Carmine De Iorio, ministro del Segno, perché quella del porto è stata sempre una vecchia aspirazione dei salernitani. L'onorevole trovò valido appoggio nell'allora ministro dei lavori pubblici Tullio, il quale promise e garantì l'intervento finanziario dello Stato. Vi fu subito uno stanziamento, ma ben presto l'opera dovette subire una battuta d'arresto per mancanza di fondi. Da allora non vi è stato mai più un impegno serio da parte dello Stato. I lavori sono andati avanti a singhiozzo, fino a quando si sono arenati completamente.

Sciopero all'acquedotto se il governo non interverrà

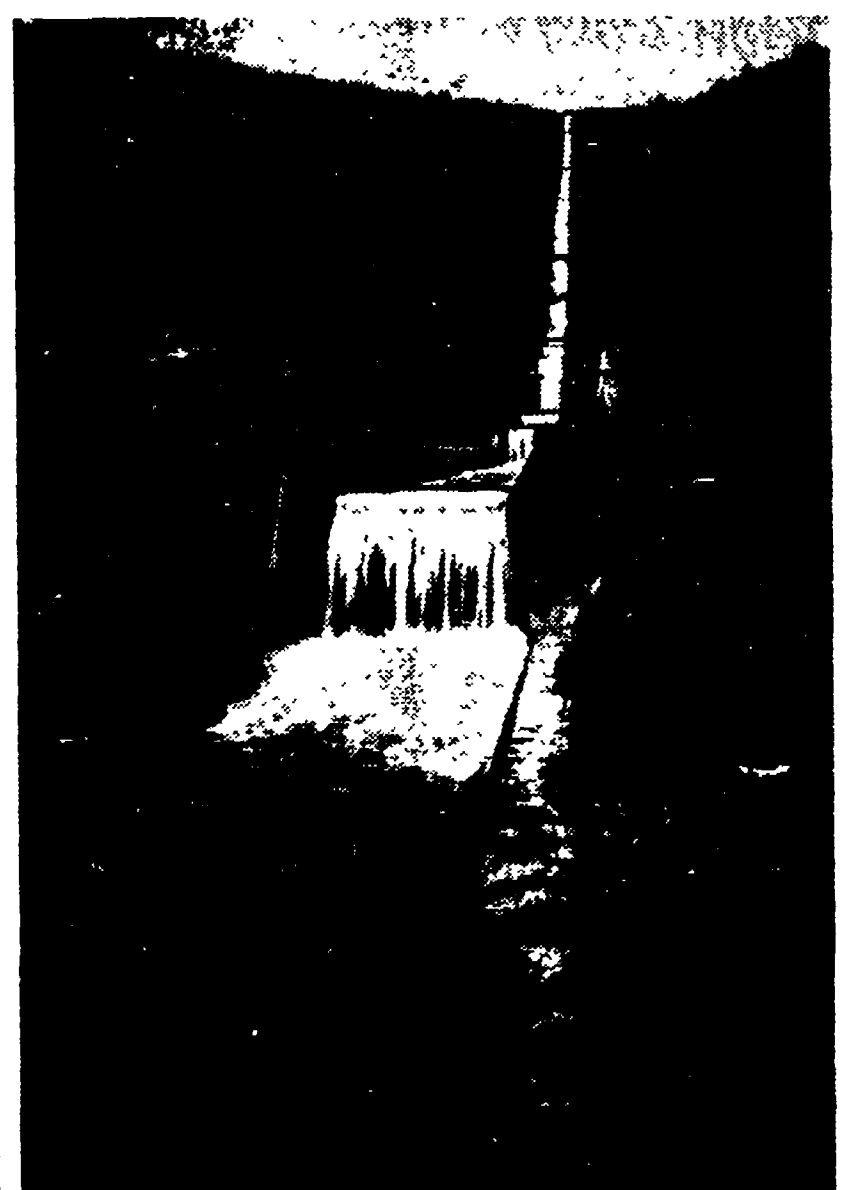
## La Puglia senz'acqua dalla mezzanotte di oggi?

I duemila dipendenti hanno annunciato due giorni di astensione dal lavoro - Si chiede un nuovo trattamento economico ed il premio di produzione

Dal nostro corrispondente

**BARI, 8.**  
Dalla mezzanotte di martedì 9 aprile (se il governo non interverrà approvando le delibere relative al nuovo trattamento economico e al premio di produzione del personale dell'Acquedotto Pugliese) le popolazioni della regione pugliese rimarranno prive con l'inizio dello sciopero di 48 ore proclamato dagli acquedottisti. Poche ore ci separano dall'inizio di questa protesta dei duemila dipendenti dell'Acquedotto Pugliese che questa volta comporta l'abbandono dei servizi.

Una decisione senza dubbio grave che gli acquedottisti sono stati costretti a prendere dopo che sono risultate tutte le altre forme di protesta e di sciopero messe in atto da un anno a questa parte, perché da tanto dura la vertenza con gli organi ministeriali (Ministeri dei LL.PP. e del Tesoro) che hanno funzioni di tutela sull'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Le responsabilità di questa decisione ricadono tutte sul governo e sulla DC.



Dal nostro corrispondente

**BARI, 8.**  
Da un anno gli acquedottisti hanno avanzato all'Amministrazione dell'Ente Acquedotto Pugliese alcune richieste di miglioramenti economici: l'aumento del 20 per cento sugli stipendi, il premio di produzione, l'ampliamento della tabella organica e l'estensione dell'assegno temporaneo. Attraverso una serie di vicende e numerosi scioperi (uno dei quali, nell'aprile scorso, durò 48 giorni) il Consiglio di amministrazione dell'Ente accolse le richieste del personale dipendente. Le delibere però dovevano essere approvate dagli organi ministeriali. A distanza di un anno non sono state ancora approvate, nonostante gli impegni presi dal governo in sede ministeriale. Le delibere sono ancora in attesa della firma del Ministro del Tesoro. Nel novembre scorso gli acquedottisti, dopo altri scioperi nel corso dei quali avevano sempre assicurato l'approvvigionamento idrico alle popolazioni, si videro costretti a minacciare di abbandonare i servizi. Desistettero dallo sciopero totale a seguito di precise assicurazioni del governo che le delibere relative ai miglioramenti potevano considerarsi approvate. Gli impegni giunsero telefonicamente, poche ore prima che iniziassero lo sciopero totale, dal sottosegretario ai LL. PP. il segretario nazionale della DC on. Moro, che si fece paladino di questa soluzione della vertenza, risolta, scrissero i giornali governativi, solo grazie al personale interessamento di Moro, che era intervenuto a scongiurare il pericolo che le popolazioni pugliesi rimanesse prive di acqua.

A Livorno

## I sindacati discriminati dal governo

**LIVORNO, 8.**  
A proposito della cerimonia per la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento che verrà costruito a Livorno in base agli accordi che prevedono il ridimensionamento del cantiere navale, la Segreteria provinciale della Cgil e della FIOM, hanno rimesso alla stampa il seguente comunicato, che denuncia una grave posizione assunta dalle stesse autorità di governo: «In relazione alla cerimonia della posa della prima pietra dello stabilimento di carpenteria metallica, la Segreteria della Camera Confederale del Lavoro e della FIOM ritengono opportuno esprimere la loro protesta per la esclusione dalla manifestazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La Camera Confederale del Lavoro e la FIOM ritengono, infatti, che i lavoratori e le organizzazioni sindacali abbiano positivamente e fortemente contribuito alla decisione presa dall'IRI di costruire tale azienda, per cui l'esclusione dei rappresentanti dei lavoratori non può che essere interpretata come inaccettabile discriminazione, da respingere decisamente.

Dal nostro corrispondente

**LIVORNO, 8.**  
Viva è la preoccupazione fra le popolazioni pugliesi e lucane per lo sciopero degli acquedottisti, preoccupazione che si estende anche una parte delle popolazioni delle province di Campobasso e di Avellino anch'esse servite dall'Acquedotto Pugliese. Numerosi sindaci hanno inviato telegrammi al governo affinché riconosca gli impegni presi verso il personale dell'Acquedotto Pugliese e sia così scongiurato il pericolo che milioni di cittadini restino per due giorni privi di acqua e che parecchie industrie restino paralizzate.

Dal nostro corrispondente

**TERNI, 8.**  
La Commissione Amministrativa dell'Azienda Servizi Municipalizzati con un comunicato alla stampa ritiene precario di aver sospeso l'approvazione dei prezzi del CIP nei confronti di tutti gli utenti di energia elettrica anche in conformità a quanto sancito dal Consiglio Comunale a cui spetta la sanzione delle applicazioni tariffarie. Infatti su proposta dell'A.S.M. con delibera del 13-9-61 veniva approvato da tutti i consiglieri, salvo quelli del MSI, il primo aumento di energia elettrica delle tariffe elettriche previste dal predetto provvedimento. Sempre su proposta dell'A.S.M. il Consiglio Comunale approvava con delibera del 13-9-62, sempre con i voti contrari, l'applicazione degli ulteriori aumenti tariffari previsti dal predetto Provvedimento. Prezzi ad eccezione di quanto concerne le tariffe per la illuminazione privata a contatore il cui limite doveva essere contenuto in lire 28 per ogni kWh come fissato per i Comuni di Roma, Genova, Milano, Napoli e Torino. Pertanto solo con il 1. gennaio 1963 l'A.S.M. con l'ulteriore aumento di lire 0,64 per kWh raggiunge il limite di lire 28 fissato dal Comune nel rispetto della gradualità di applicazione prevista dalla legge. A questo bisogna aggiungere alcune considerazioni. Prima di tutto in questo aumento è da considerarsi positivo il fatto che il limite di lire 28 è notevolmente più basso di quello consentito dal Provvedimento Prezzi e che viene applicato su tutto il territorio nazionale, con le eccezioni previste, nella misura di lire 32 per kWh. Poi c'è da aggiungere che da queste 28 lire l'Azienda Municipalizzata trae le entrate per il finanziamento della enorme mole di lavoro già fatto e che si è impegnata a svolgere nel programma dell'anno in corso e per quelli futuri. E questo aspetto all'unanimità fu sottolineato dalle cronache cittadine in occasione della conferenza stampa tenuta presso l'A.S.M. nel gennaio scorso. Questo unanime consenso ottenuto dalle decisioni della Commissione Amministrativa è frutto di una convergenza di intenti, sia pure attraverso ampie ed accese discussioni, responsabilemente imposti dalle esigenze di una sana amministrazione che non può prescindere da certi limiti economici, pur nella visione dell'interesse della cittadina.

Dal nostro corrispondente

**TERNI, 8.**  
La Giunta Comunale di Pontedera, formata da socialisti e comunisti, ha approvato lo schema di bilancio comunale per il 1963. Tale progetto di bilancio andrà in discussione al consiglio comunale entro la fine del corrente mese di aprile. Si tratta di un bilancio che prevede notevoli impegni del comune nei settori fondamentali della vita cittadina, quali i lavori pubblici, l'edilizia scolastica, i servizi pubblici ed i servizi sociali. Un programma che è stato elaborato con l'intervento delle categorie interessate e che dovrebbe rispondere alle aspettative della popolazione. L'unico interrogativo è

Dal nostro corrispondente

**PONTEDERA, 8.**  
La Giunta Comunale di Pontedera, formata da socialisti e comunisti, ha approvato lo schema di bilancio comunale per il 1963. Tale progetto di bilancio andrà in discussione al consiglio comunale entro la fine del corrente mese di aprile. Si tratta di un bilancio che prevede notevoli impegni del comune nei settori fondamentali della vita cittadina, quali i lavori pubblici, l'edilizia scolastica, i servizi pubblici ed i servizi sociali. Un programma che è stato elaborato con l'intervento delle categorie interessate e che dovrebbe rispondere alle aspettative della popolazione. L'unico interrogativo è

Dal nostro corrispondente

**PONTEDERA, 8.**  
La Giunta Comunale di Pontedera, formata da socialisti e comunisti, ha approvato lo schema di bilancio comunale per il 1963. Tale progetto di bilancio andrà in discussione al consiglio comunale entro la fine del corrente mese di aprile. Si tratta di un bilancio che prevede notevoli impegni del comune nei settori fondamentali della vita cittadina, quali i lavori pubblici, l'edilizia scolastica, i servizi pubblici ed i servizi sociali. Un programma che è stato elaborato con l'intervento delle categorie interessate e che dovrebbe rispondere alle aspettative della popolazione. L'unico interrogativo è

Dal nostro corrispondente

**PONTEDERA, 8.**  
La Giunta Comunale di Pontedera, formata da socialisti e comunisti, ha approvato lo schema di bilancio comunale per il 1963. Tale progetto di bilancio andrà in discussione al consiglio comunale entro la fine del corrente mese di aprile. Si tratta di un bilancio che prevede notevoli impegni del comune nei settori fondamentali della vita cittadina, quali i lavori pubblici, l'edilizia scolastica, i servizi pubblici ed i servizi sociali. Un programma che è stato elaborato con l'intervento delle categorie interessate e che dovrebbe rispondere alle aspettative della popolazione. L'unico interrogativo è

Così «argomenta» un giornale cattolico intervenuto maldestramente nella campagna elettorale a sostegno della D.C.

Dal nostro corrispondente

**PISA, 8.**  
Perché l'agricoltura italiana si trova travolta da una gravissima crisi che attanaglia anche la nostra provincia dove sempre più si contano i poderi abbandonati? La «spiegazione» la offre ai suoi lettori il settimanale cattolico «Vita Nuova» che si stampa nella nostra città, diretta da monsignor Tello Taddai, in un modo davvero insolito. In un articolo dal «sensazionale» titolo: «Il comunismo non è mutato», il monsignore, rovesciando il detto «nuovo governo nuovo», pubblica con assoluta serietà che l'agricoltura è in crisi per colpa dei comunisti. La cosa, probabilmente, sorprenderà anche quei dirigenti della CISL — cattolici quindi — che da tempo parlano anch'essi di crisi, ma con somma sbadalagine poiché a nessuno di loro, che si sappia, è venuto finora in mente di additare «cause» del genere. Val la pena, a questo punto, di passare alla citazione diretta: «I contadini, i mezzadri, i braccianti comunisti o non comunisti sono nostri fratelli perché sono creature di Dio. Ecco perché diciamo loro: se la nostra agricoltura oggi è quasi sommersa da una grave crisi di ordine economico sociale; se l'esodo dalle campagne sempre più si accentua, la colpa è del comunismo; in quanto, fino dalla fine della guerra non ha fatto che sballare, bollare, avvelenare la massa dei contadini inebbandole il deprecabile odio di classe». Difficile afferrare il nesso logico di questa affermazione. Dunque i contadini non lottano perché la agricoltura è in crisi; bensì lottano per diversi al gioco dell'odio di classe provocando così la crisi nelle campagne. Di questo passo, sostenere che i mille miliardi della federconsorzi non si sa dov'è sono per colpa dei comunisti; oppure i contadini lasciano la terra per colpa dei comunisti, oppure la terra non rende per colpa dei comunisti, diventa un gioco da ragazzi. Altri insegnamenti si possono trarre da questa affermazione cattolica. Questo per esempio: che per risolvere la questione agraria non occorrono riforme: basta, magari una legge speciale contro i comunisti. Di questa propaganda si avvalgono i democristiani di Pisa.

Dal nostro corrispondente

**PONTEDERA, 8.**  
Già da tempo l'amministrazione comunale di Pontedera, rendendosi interprete delle legittime aspirazioni delle categorie produttive della zona e di tutti gli operatori economici: artigiani, industriali, commercianti e produttori agricoli, ha posto sul tappeto l'esigenza della apertura di una sezione della Camera di Commercio a Pontedera. Tale sezione potrebbe svolgere ad una importante funzione per le categorie interessate nei venti comuni che gravitano su Pontedera, riducendo il disagio degli operatori economici che per la minima pratica burocratica devono recarsi a Pisa, spendendo tempo e denaro. Inoltre l'economia della zona della Valdera ha caratteristiche che tutte partecolari, col pullulare di aziende artigiane che opera nel settore del mobile e dell'abbigliamento, industrie metallurgiche e di mobili, fruttifici di Palsia, Pecioli, Lari, ecc., si stanno disgregando, perché non esiste nessun supporto tecnico e finanziario da parte delle autorità interessate. Le quali avrebbero il dovere di intervenire nella difesa dell'economia agricola in disgregazione. E chiaro che se una sezione della Camera di Commercio fosse a Pontedera, gli interessi potrebbero far sentire la loro voce.

Tonino Masullo

Roberto Consiglio

g. f. p.